

## [Frammentiarte.it](http://Frammentiarte.it) vi offre l'opera completa ed anche il download in ordine alfabetico per ogni singolo artista

**Giorgio Vasari - Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri (1550)**

### TERZA PARTE

#### GIOVAN FRANCESCO, DETTO IL FATTORE

Pittor Fiorentino

Egli si può ben fortunatissimo chiamar colui che, senza aver pensiero a cosa che si sia, dalla sorte è condotto a un fine, che di lode, d'onore et utile di continuo lo accresca; e per cognizione gli faccia essere portato riverenza, et ogni sua azione e fatica di premio onorato guiderdoni. Questo avvenne a Giovan Francesco detto il Fattore pittor fiorentino, il quale non fu manco obbligato alla fortuna, ch'egli si fosse alla bontà della natura sua et alle fatiche da lui sopportate ne gli studi della pittura. I quali ornamenti furono cagione che Raffaello da Urbino, vedendolo a ciò volto, lo prese in casa, et insieme con Giulio Romano come suoi propri figliuoli sempre gli tenne. Di che mostrò verissimi segni alla morte, lasciandoli così delle facultà sue eredi, come anco della virtù. Come sempre si vide in Giovan Francesco, da Raffaello nella sua fanciullezza chiamato il Fattore, il quale ne' disegni suoi imitò la maniera di Raffaello e la osservò del continuo. E perché sempre si diletto più di disegnare che di colorire, spendeva il tempo in ciò più che in alcuna altra cosa. Furono le prime cose da Giovan Francesco lavorate nelle logge del papa a Roma, in compagnia di Giovanni da Udine, di Perino e d'altri eccellenti maestri; nelle quali si vede una bonissima grazia e di maestro che attendesse alla perfezione delle cose. Furono lavorate molte cose da lui con cartoni et ordini di Raffaello, come la volta d'Agostin Chigi in Trastevere in Roma, e 'n quadri e 'n tavole et altre opre diverse; nelle quali si portò tanto bene, che meritò da Raffaello infinitissimamente essere amato.

Fece in Monte Giordano di Roma una facciata di chiaro scuro, et in Santa Maria di Anima, alla porta del fianco che va alla Pace, fece in fresco un S. Cristofano d'otto braccia, che bonissima figura è tenuta e con grandissima pratica lavorata. Quivi è una grotta con un romito che ha una lanterna in mano, di disegno e di buona grazia unitamente condotta. Capitando a Fiorenza, fece a Lodovico Capponi a Monte Ughi, luogo fuor della porta a S. Gallo, alla sua possessione un tabernacolo con una Nostra Donna molto lodata. Avvenne allora la morte di Raffaello suo maestro, la quale fu cagione che Giulio Romano e Giovan Francesco molto tempo steroni insieme, e finirono di compagnia l'opere che di Raffaello erano rimase imperfette, come ancora ne fanno fede nella vigna del papa alcune cose; e similmente la sala grande in palazzo, dove si veggono dipinte per loro le storie di Gostantino, e nel vero e' fecero bonissime figure con bella pratica e maniera, ancora che le invenzioni e gli schizzi delle storie venissero da Raffaello. In questo tempo tolse Perino del Vaga pittor molto eccellente la sorella di Giovan Francesco per moglie, per il che molti lavori fecero in compagnia. E così seguitando, Giulio e Giovan Francesco fecero in compagnia una tavola di due pezzi, dentrovi l'Assunzione di Nostra Donna, che andò a Perugia a Monte Lucci; e fecero altri infiniti lavori di quadri et opere in più luoghi. Ebbero poi commissione da Papa Clemente di fare una tavola simile a quella di Raffaello, ch'è a San Piero a Montorio, la quale voleva mandare in Francia, dove quella di Raffaello prima era destinata; per il che vennero a divisione e partirono la roba che Raffaello aveva lasciato loro, et i disegni ancora. E così Giulio si partì per Mantova, dove al marchese fece infinitissime cose; e Giovan Francesco intendendo ciò, pensando avere a fare ancor esso, capitò a Mantova, dove Giulio non gli fece molte carezze; per il che Giovan Francesco se ne partì e, girata la Lombardia, ritornò a Roma. Poi se ne andò a Napoli con le galee dietro al Marchese del Vasto, e quella tavola che era imposta di San Piero a Montorio, con alcune altre cose e robe sue, fece posare in Ischia, isola del marchese; et oggi è nella chiesa di Santo Spirito de gli

Incurabili in Napoli. Quivi fermatosi, e continovamente disegnando, ebbe molte carezze da Tommaso Cambi mercante fiorentino, che governava le cose di quel signore. Ma non vi dimorò lungamente, che per essere di mala complessione, ammalatosi, vi si morì con infinito dispiacere del signor marchese e di tutti gli amici di esso Giovan Francesco. Lasciò Luca suo fratello, il quale lavorò in Genova con Perino suo cognato, et in molti altri luoghi di Italia, come in Lucca; e finalmente se ne andò in Inghilterra. Furono le opere di Giovan Francesco circa il MDXXVIII. E lo epitaffio fatto al suo nome, dice così:

OCCIDO SVRREPTVS PRIMAEVO FLORE IVVENTAE,  
CVM CLARA INGENII IAM DOCUMENTA DAREM.  
SI MEA VEL IVSTOS AETAS VENISSET AD ANNOS,  
PICTVRA AETERNVM NOTVS ET IPSE FOREM.

Et un altro ancora:

GIACE QVI GIOAN FRANCESCO IL GRAN FATTORE  
ECCELLENTE PITTORE ORNATO E BELLO  
CHE VINSE I PARI A SÉ; E RAFFAELLO  
VINCEA: MA MORTE L'AMMAZZÒ IN SVL FIORE.